



COMUNE DI ZOLA PREDOSA	PROVINCIA DI BOLOGNA	REGIONE EMILIA ROMAGNA
<div><div>La Rottamindustria s.r.l.</div></div>		
IMPIANTO ESISTENTE DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI PREVALENTEMENTE FERROSI E NON FERROSI		
		
<div><div>VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VIA (SCREENING)</div><div>ai sensi degli art. 10 della L.R. n. 4/2018 e s.m.i. e di cui all'art.19 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.</div><div>STUDIO AMBIENTALE PRELIMINARE</div></div>		
ELABORATO N. 13	DEL: 21/4/2024	REVISIONE N. 01
II RICHIEDENTE DITTA RIB LA ROTTAMINDUSTRIA SRL SEDE LEGALE: VIA ANDREA COSTA n.228 - BOLOGNA SEDE OPERATIVA: VIA G. DOZZA N.8, 10, 12 CAP 40069 – ZOLA PREDOSA (BO)		IL PROGETTISTA <div><div>ADIPROJECT Via delle Querce, 1 40011 Anzola dell'Emilia (BO) Tel 051.734955/650030 Fax 051.0546053 info@adiproject.it</div></div> <div><div>Cert.N.AJAEU/10/12156</div></div>

1- PREMESSA	4
1.1 – INQUADRAMENTO DELLA ZONA CONSIDERATA.....	5
2 - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	6
2.1- NORMATIVA VIGENTE IN MATERIA DI RIFIUTI.....	6
2.1.1 - <i>Normativa nazionale in materia di gestione rifiuti</i>	6
2.1.2 - <i>Normativa Regionale</i>	7
2.2 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO.....	7
2.2.1 - <i>Piano Territoriale Regionale (PTR)</i>	7
2.2.2 - <i>Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)</i>	8
2.2.3 - <i>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)</i>	8
2.2.4 - <i>Piano Provinciale Gestione Rifiuti (PPGR)</i>	8
2.2.5 - <i>Piano di Tutela delle Acque (PTA)</i>	9
2.2.6 - <i>Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI/PAI)</i>	9
2.2.7 - <i>Piano strutturale comunale (PSC) e Regolamento urbanistico edilizio (RUE)</i>	10
2.3 – VERIFICA DI COERENZA CON LA NORMATIVA VIGENTE	11
2.3.1 – <i>normativa vigente in materia di gestione dei rifiuti</i>	11
2.4 – VERIFICA DI COERENZA CON GLI STRUMENTI PIANIFICATORI	11
2.4.1 – <i>Piano Territoriale Regionale (PTR)</i>	11
2.4.2 – <i>Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)</i>	11
2.4.3 – <i>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)</i>	11
2.4.4 – <i>Piano Provinciale Gestione Rifiuti (PPGR)</i>	11
2.4.5 – <i>Piano di Tutela delle Acque (PTA)</i>	12
2.4.6 – <i>Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI)</i>	12
2.4.7 – <i>Piano Strutturale Comunale (PSC) e Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)</i>	12
2.5 – INSIEME DEI CONDIZIONAMENTI E VINCOLI	12
3 - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE (ANALISI DELL'IMPIANTO)	13
3.1 - DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO	13
3.1.1- <i>Descrizione del fabbricato, dell'area e sua identificazione</i>	13
3.1.2- <i>Descrizione del sistema di raccolta e trattamento delle acque reflue</i>	13
3.1.3- <i>Descrizione delle attrezzature e degli impianti</i>	14
3.1.3.1- <i>Attrezzature ed impianti fissi.....</i>	14
3.1.3.2- <i>Attrezzature e macchine mobili.....</i>	14
3.2 - DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ SVOLTA E DEL RELATIVO CICLO PRODUTTIVO	14
3.2.1- <i>Addetti allo svolgimento dell'attività</i>	17
3.3 DATI RELATIVI AI RIFIUTI CHE SI INTENDONO STOCCARE/TRATTARE E MODALITA' DI STOCCAGGIO.....	18
3.3.1- <i>Elenco delle tipologie di rifiuti stoccati/trattati nell'impianto</i>	19
3.3.3- <i>Destinazione dei rifiuti e delle materie prime</i>	21
4 - QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	22
4.1 - UBICAZIONE DELL'IMPIANTO A Scala TERRITORIALE	22
4.2 - ANALISI DELLE COMPONENTI AMBIENTALI INTERESSATE	22
4.3 - CARATTERIZZAZIONE ED ANALISI DELLE COMPONENTI E DEI FATTORI AMBIENTALI	23
4.3.1 - <i>Atmosfera</i>	23
4.3.2 - <i>Ambiente idrico</i>	23
4.3.3- <i>Suolo e sottosuolo</i>	24
4.3.4- <i>Vegetazione, Flora e Fauna</i>	24
4.3.5- <i>Ecosistemi antropici</i>	24
4.3.6- <i>Salute Pubblica</i>	25
4.3.7- <i>Rumori e vibrazioni</i>	25
4.3.8 - <i>Caratteristiche di accesso e traffico</i>	25
4.3.9 - <i>Paesaggio</i>	26
4.4 - POSSIBILI SCENARI NELLA FASE DI GESTIONE DELL'IMPIANTO	26

4.4.1 - Analisi dei potenziali impatti negativi	26
4.4.1.1 - Impatto visivo	26
4.4.1.2 - Incremento di traffico veicolare e accessibilità all'impianto	27
4.4.1.3 - Impatto acustico	28
4.4.1.4 - Emissioni in atmosfera	28
4.4.1.5 - Produzione di polveri	29
4.4.1.6 - Impatto sull'ambiente idrico	29
4.4.1.7 - Impatto su suolo e sottosuolo	29
4.5 - PRESIDI E PRECAUZIONI ADOTTATE IN MATERIA DI GESTIONE DELL'IMPIANTO E DI SICUREZZA AMBIENTALE	30
4.5.1 - modalità di gestione dell'impianto	30
4.5.1.1 - Gestione degli stoccaggi	30
4.5.1.2 - Razionalizzazione delle operazioni di carico/scarico	30
4.5.1.3 - Controllo sui rifiuti in ingresso all'impianto	30
4.5.1.4 - Movimentazione interna degli automezzi	30
4.5.1.5 - Controllo su impianti, macchinari ed attrezzature	30
4.5.1.6 - Altri controlli e verifiche	31
4.5.2- Presidi antincendio	31
4.6- MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI E RELATIVA STIMA	31
4.6.1 - Mitigazione dell'impatto visivo	32
4.6.2- Mitigazione incremento del traffico veicolare	32
4.6.3- Mitigazione impatto acustico	32
4.6.4- Mitigazione emissioni in atmosfera (sorgenti mobili)	33
4.6.5- Mitigazione nella produzione di polveri	33
4.6.6- Mitigazione impatto sull'ambiente idrico	33
4.6.7- Mitigazione dell'impatto su suolo e sottosuolo	33
4.7- TABELLA RIASSUNTIVA DEGLI IMPATTI IN PRESENZA DELLE MITIGAZIONI PREVISTE	34
4.8- PIANO DI MONITORAGGIO	35
4.8.1.- Responsabilità di chi deve effettuare il monitoraggio e controllo	35
4.8.2.- Cosa si intende monitorare	36
4.8.2.a - emissioni in atmosfera	36
4.8.2.b - rumore	36
4.8.2.c- misure/controlli di tipo gestionale	36
4.9- PIANO PER IL RIPRISTINO AMBIENTALE DELL'AREA	36
5 - CONCLUSIONI	38

1- PREMESSA

La Ditta **RIB LA ROTTAMINDUSTRIA srl** con sede legale a Bologna in Via Andrea Costa n.228 e impianto sito in Zola Predosa (BO) in via G. Dozza n. 10, opera nel settore del recupero dei rifiuti da diverso tempo e opera grazie all'Autorizzazione Unica (DET-AMB-2019-3263 del 8-7-2019).

La ditta ha già effettuato due verifiche di assoggettabilità a VIA (entrambe con esito positivo, la prima nel 2017 e la seconda a fine 2018) in virtù delle modifiche precedenti ed in particolare, l'ultima avvenuta nel 2018/2019 ha visto l'ampliamento dell'impianto (come superficie e strutture) e l'incremento dei quantitativi di rifiuti trattati.

Ad oggi, dopo 5 anni di attività nel nuovo regime autorizzatorio, **la Ditta ha efficientato le proprie operazioni e gli spazi utilizzati essendo in grado di trattare, a parità di struttura e di impiantistica, un quantitativo maggiore di rifiuti.**

Per questo motivo la ditta vuole ora incrementare la potenzialità massima di trattamento da 50000 a 65000 tonnellate annue ed incrementare la capacità istantanea di stoccaggio passando da 2400 tonnellate a 3500 tonnellate.

A questi effetti la Ditta, ai sensi degli art. 10 della L.R. n. 4/2018 e s.m.i. e di cui all'art.19 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., predispone la procedura di verifica (SCREENING) presentando il seguente PROGETTO PRELIMINARE.

Il progetto rientrava infatti tra quelli di cui all'Allegato B.2 alla L.R. n.3/2012 ed in particolare:

- B.2.68) Modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato A.2 o all'allegato B.2 già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato A.2).

Mentre ora rientrerebbe nel punto:

- B.2. 50) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006

La Ditta era già stata sottoposta a Verifica di Assoggettabilità con esito positivo con determinazione n. 19616 del 26 novembre 2018 e ora si trova quindi nella condizione di voler richiedere un aumento dei quantitativi di trattamento e recupero di rifiuti e per questo motivo ricade nel punto:

B.2. 60) Modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato A.2 o all'allegato B.2 già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato A.2).

Nel seguente Studio di Impatto Ambientale Preliminare viene considerata e descritta l'attività di progetto che si intende effettuare. Essendo un'attività esistente e per la quale non si prevedono modifiche strutturali ne impiantistiche la descrizione dell'attività è praticamente identica a quanto viene già effettuato. Per un confronto tra attività presente e attività futura si rimanda al Progetto Preliminare.

	<p>VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' SCREENING STUDIO AMBIENTALE PRELIMINARE</p>	<p>Rev. 1 – 21/4/2024</p> <p>Pag. 5 di 38</p>
--	--	---

Ad oggi non si sono avute segnalazioni o criticità particolari nello svolgimento dell'attività e principalmente, visto l'incremento potenziale dei mezzi in entrata e in uscita, viene principalmente verificato il rispetto dei limiti acustici. Tutte le altre componenti risultano pressoché immutate.

1.1 – INQUADRAMENTO DELLA ZONA CONSIDERATA

L'esistente impianto è ubicato in via G. Dozza n.10 in Comune di Zola Predosa (BO); si riportano alcune distanze dell'impianto da centri abitati e dalle principali infrastrutture quali:

- 5 km dal centro di Zola Predosa;
- 4 km dal centro di Casalecchio;
- 10 km dal centro di Bologna;
- 2,3 km dall'Asse Attrezzato;
- 4,5 km dall'ingresso dell'Autostrada A1;
- 5 km dalla S.S. 9 – Via Emilia;
- 4,4 km dalla Tangenziale di Bologna.

2 - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

ATTENZIONE: visto e considerato che:

- l'impianto della RIB la Rottamindustria risulta insediato e AUTORIZZATO da diversi anni sul territorio di Zola Predosa
- che sono già state effettuate due verifiche di assoggettabilità a VIA, di cui l'ultima si è conclusa a fine 2018, concluse entrambe con esito positivo
- nessuna modifica è prevista alle dimensioni fisiche e strutturali dell'impianto nonché il sedime rimane il medesimo
- non sono previsti ampliamenti o modifiche alle superfici utilizzate
- viste le modifiche esclusivamente rivolte ad un incremento dei quantitativi di materiali trattati

non si ritiene necessaria, ai fini della Verifica di Assoggettabilità a VIA, una nuova valutazione dei Piani di Settore.

Per tutto quanto sopra, il capitolo presente "quadro di riferimento programmatico" (nonché l'allegato 20), riprende integralmente quanto analizzato nel 2018 in quanto era il momento in cui l'impianto è stato AUTORIZZATO e nel quale erano in vigore tali pianificazioni.

Questo quadro deve fornire gli elementi conoscitivi sulle relazioni fra l'opera già realizzata (nostro impianto) e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale.

Il nostro impianto deve essere coerente sia con le norme di settore (gestione rifiuti) che con gli strumenti di pianificazione e programmazione Regionale, Provinciale e Locale.

A questi effetti verranno analizzate sinteticamente le normative specifiche in materia di gestione rifiuti e gli strumenti di pianificazione a scala territoriale.

2.1- NORMATIVA VIGENTE IN MATERIA DI RIFIUTI

2.1.1 - NORMATIVA NAZIONALE IN MATERIA DI GESTIONE RIFIUTI


L'attività di gestione rifiuti a livello nazionale è regolata dalla parte IV del D.Lgs. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i. che ha sostituito il D.Lgs. 22/97.

I principi generali del Decreto (in parte già presenti nel D.Lgs. 22/97) vengono di seguito sinteticamente analizzati:

- il concetto di gestione dei rifiuti deve intendersi come la raccolta, il trasporto, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti, compreso il controllo di queste operazioni;
- i rifiuti devono essere recuperati o smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente.

Lo stesso decreto 152/06 prescrive che lo smaltimento dei rifiuti debba essere effettuato in condizioni di sicurezza e costituisca la fase residuale della gestione dei rifiuti.

I rifiuti da avviare a smaltimento devono essere il più possibile ridotti sia in massa che in volume, potenziando le attività di recupero e di riutilizzo.

	<p>VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' SCREENING STUDIO AMBIENTALE PRELIMINARE</p>	<p>Rev. 1 – 21/4/2024</p> <p>Pag. 7 di 38</p>
--	--	---

L'attività di gestione rifiuti svolta dalla RIB LA ROTTAMINDUSTRIA srl nel proprio impianto viene riconosciuta dal D.Lgs. 152/06 fondamentale e strategica fra le operazioni di smaltimento e recupero previste negli Allegati B e C.

2.1.2 - NORMATIVA REGIONALE

- Legge Regionale n.3/1999 s.m.i.:

Al titolo VI, capo III, sezione V viene regolata la gestione dei rifiuti nell'ambito delle disposizioni contenute nel D.Lgs. 22/97 s.m.i. sulla base dei seguenti criteri:

- a) favorire la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti ed incentivare le attività di recupero, reimpiego e riciclaggio con priorità per il recupero di materia;
- b) assicurare che lo smaltimento dei rifiuti possa avvenire negli impianti idonei più vicini al luogo di produzione ed in condizione di economicità;
- c) garantire, in ciascun ambito territoriale ottimale, lo smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi.

Concetti questi ripresi, anche se con diversa stesura, dal D.Lgs. 152/06.

- Legge Regionale n.9/1999 s.m.i.:

Tale Legge al titolo II disciplina la procedura di verifica (SCREENING) per i progetti già autorizzati e realizzati, come il nostro, per il quale sono previste modifiche sostanziali, attraverso l'introduzione di nuove tipologie di rifiuti e l'incremento dei quantitativi trattati.

Se lo studio preliminare ambientale ha una verifica positiva, questa esclude il progetto dalla ulteriore procedura di VIA; procedura che è invece necessaria in caso di verifica negativa.

- Legge Regionale n.20/2000 s.m.i.:

La Regione Emilia Romagna disciplina con la presente legge la tutela e l'uso del territorio.

La finalità principale è quella di realizzare un efficace ed efficiente sistema di programmazione e pianificazione territoriale che deve essere idoneo ad assicurare il miglioramento della qualità della vita ed a promuovere un uso appropriato delle risorse ambientali, naturali, territoriali e culturali.


2.2 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO

2.2.1 - PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)

Il PTR è lo strumento di programmazione con il quale la Regione delinea la strategia di sviluppo del territorio regionale definendo gli obiettivi per assicurare la coesione sociale, accrescere la qualità e l'efficienza del sistema territoriale e garantire la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali e ambientali.

Il PTR definisce inoltre indirizzi e direttive alla pianificazione di settore, ai PTCP ed agli strumenti della pianificazione negoziata. Il piano è il documento di programmazione con il quale vengono fissati alcuni obiettivi strategici, quali: la qualificazione dei sistemi territoriali, la sostenibilità dello sviluppo economico, la sostenibilità ambientale.

Il PTR e gli altri strumenti della pianificazione regionale (es. PTPR), con l'approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) del 30/3/2004 e s.m.i. (versione aggiornata Giugno 2012), sono stati recepiti da

	VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' SCREENING STUDIO AMBIENTALE PRELIMINARE	Rev. 1 – 21/4/2024
		Pag. 8 di 38

quest'ultimo che diventa lo strumento di pianificazione che definisce l'assetto del territorio secondo le linee di azione della programmazione regionale.

2.2.2 - PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE (PTPR)

Le prescrizioni del PTPR sono state recepite dal PTCP 2004 (ultimo aggiornamento Giugno 2012) che in tal senso ha efficacia di piano territoriale con finalità di salvaguardia dei valori paesistici, ambientali e culturali del territorio.

2.2.3 - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

Il piano è lo strumento di pianificazione che definisce l'assetto del territorio con riferimento agli interessi sovracomunali articolando sul territorio le linee di azione della programmazione regionale.

Il PTCP è quindi sede di raccordo e verifica, delle politiche settoriali della Provincia ed è strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale.

A tal fine il piano:


- articola e localizza gli interventi relativi al sistema infrastrutturale primario e alle opere di rilevanza nazionale e regionale;
- individua, nel quadro degli obiettivi della pianificazione regionale, le linee di assetto e di utilizzazione del territorio;
- definisce i criteri per la localizzazione ed il dimensionamento di strutture e servizi di interesse provinciale e sovracomunale;
- definisce le caratteristiche di vulnerabilità, criticità e potenzialità delle singole parti e dei sistemi naturali ed antropici del territorio e le conseguenti tutele paesaggistico - ambientali;
- definisce i bilanci delle risorse territoriali, ambientali ed energetiche stabilendo le condizioni ed i limiti di sostenibilità territoriale ed ambientale delle previsioni urbanistiche comunali;
- coordina l'attuazione delle previsioni degli strumenti urbanistici vigenti con la realizzazione delle infrastrutture, opere e servizi di rilevanza sovracomunale.

Il PTCP, dando piena attuazione alle prescrizioni del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), ha efficacia di piano territoriale con finalità di salvaguardia dei valori paesistici, ambientali e culturali del territorio e costituisce, in materia di pianificazione paesaggistica l'unico riferimento per gli strumenti di pianificazione comunali.

Per tutte le tavole del PTCP si rimanda all'**ALLEGATO 7**.

2.2.4 - PIANO PROVINCIALE GESTIONE RIFIUTI (PPGR)

Il Piano approvato con DCP n. 20 del 30/3/2010 definisce gli obiettivi prestazionali settoriali da perseguire, individuando alla TAV. 1.4 le aree non idonee e quelle potenzialmente idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali pericolosi e non.

	<p>VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' SCREENING STUDIO AMBIENTALE PRELIMINARE</p>	<p>Rev. 1 – 21/4/2024</p> <p>Pag. 9 di 38</p>
--	--	---

Il PPGR, quale piano settoriale, sviluppa gli obiettivi prestazionali di settore stabiliti dal PTCP nelle cui NTA all'art. 14.4 vengono specificate le norme relative alla localizzazione degli impianti in aree non idonee e in aree potenzialmente idonee.

Per la tavola del PPGR si rimanda all'**ALLEGATO 7**.

2.2.5 - PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)

Il Piano, approvato con deliberazione n.40 del 21/12/2005, è lo strumento mediante il quale la Regione E.R. persegue la tutela ed il risanamento delle acque superficiali, marine e sotterranee. A questi effetti il PTA individua gli obiettivi di qualità ambientale e gli interventi volti a garantire il loro raggiungimento o mantenimento, nonché le misure di tutela qualitative e quantitative tra loro integrate e coordinate per bacino idrografico.

Il PTA definisce obiettivi e livelli di prestazione richiesti alla pianificazione infraregionale delle Provincie attraverso aggiornamenti ai PTCP come nello specifico quello della Provincia di Bologna.

L'ultima variante al PTCP per il recepimento del PAI datata 7/4/2011 prevede la modifica di alcune norme e di alcune tavole cartografiche.

Per l'analisi delle tavole del PTA si rimanda all'**ALLEGATO 7**.

2.2.6 - PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PSAI/PAI)

Ad oggi, anche in relazione all'impulso alla pianificazione dato dalla legge 267/1998, tutte le Autorità di bacino hanno approvato Piani stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) che contengono l'individuazione delle principali criticità idrauliche e idrogeologiche della Regione e delle azioni necessarie per il raggiungimento di un livello adeguato di sicurezza territoriale.

I PAI sono periodicamente aggiornati attraverso varianti che recepiscono la revisione e l'implementazione del quadro conoscitivo.

Nel territorio all'interno del quale si trova l'impianto il PAI (Piano Assetto Idrogeologico) è sviluppato in stralci per sottobacino:

- Piano stralcio torrente Samoggia
- PSAI - Piano Stralcio Assetto Idrogeologico
 - fiume Reno
 - torrente Idice-Savena vivo
 - torrente Sillaro

	VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' SCREENING STUDIO AMBIENTALE PRELIMINARE	Rev. 1 – 21/4/2024
		Pag. 10 di 38

- torrente Santerno

- Piano stralcio torrente Senio
- Piano stralcio sistema idraulico Navile-Savena abbandonato

Per l'analisi delle tavole del PSAI si rimanda all'**ALLEGATO 7**.

2.2.7 – PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC) E REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO (RUE)

Il Piano Strutturale è lo strumento di pianificazione urbanistica generale predisposto dall'Associazione Intercomunale dell'Area Bazzanese con riguardo all'intero territorio dell'Area, per delineare le scelte strategiche di assetto e sviluppo e per tutelare l'integrità fisica ed ambientale e l'identità culturale dello stesso.

In conformità alle previsioni del PSC i Comuni dell'Associazione Intercomunale dell'Area Bazzanese hanno predisposto e attivato in forma associata il RUE, Regolamento Urbanistico Edilizio associato, che disciplina, ai sensi dell'art. 29 della L.R. 20/20 e ss. mm. e ii.:

- le trasformazioni negli ambiti consolidati e nel territorio rurale;
- gli interventi diffusi sul patrimonio edilizio esistente sia nel sistema insediativo storico, sia negli ambiti da riqualificare;
- le modalità di intervento su edifici e impianti per l'efficienza energetica e le modalità di calcolo degli eventuali incentivi per il raggiungimento di livelli prestazionali superiori al requisito minimo di prestazione energetica previsto dalle norme in vigore;
- gli interventi negli ambiti specializzati per attività produttive.

Ai sensi del comma 2-bis dell'art. 29 della L.R. n. 20/2000 e ss.mm. e ii., il RUE stabilisce, per le parti del territorio specificamente individuate dal PSC, e in conformità alle previsioni del presente Piano, la disciplina particolareggiata degli usi e delle trasformazioni ammissibili, e ne detta i relativi indici e parametri urbanistici.

La zona industriale in cui è sito il capannone, risulta inserita all'interno del PSC e del RUE del Comune di Zola Predosa, in una zona APS.c - "AMBITI PRODUTTIVI SOVRACOMUNALI CONSOLIDATI" (Sub-Ambiti Consolidati).

Per l'analisi delle tavole del PSC e DEL RUE si rimanda all'**ALLEGATO 7**.

2.3 – VERIFICA DI COERENZA CON LA NORMATIVA VIGENTE

2.3.1 – NORMATIVA VIGENTE IN MATERIA DI GESTIONE DEI RIFIUTI

Le vigenti normative in materia di gestione dei rifiuti, ai diversi livelli (comunitarie, nazionali e regionali), prevedono che nella gestione del rifiuto (intesa come raccolta, recupero, trasporto e smaltimento) l'attività di recupero sia prioritaria allo smaltimento e che quindi dovrà essere smaltito solo la parte del rifiuto non recuperabile.

Pertanto impianti come quelli della Ditta RIB srl, grazie al servizio offerto da anni alle attività produttive, con particolare riferimento alla raccolta e stoccaggio di metalli ferrosi e non ferrosi, consentono di raggiungere in pieno gli obiettivi previsti dalle normative, garantendo l'avvio al recupero dei rifiuti recuperabili ed al corretto smaltimento di quelli non recuperabili anche a seguito delle operazioni di trattamento subite.

In questo senso l'impianto è perfettamente coerente con le normative vigenti in materia di gestione rifiuti.

2.4 – VERIFICA DI COERENZA CON GLI STRUMENTI PIANIFICATORI

2.4.1 – PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)

A seguito di quanto riportato al precedente punto 2.2.1, si rimanda al PTCP.

2.4.2 – PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE (PTPR)

A seguito di quanto riportato al precedente punto 2.2.2, si rimanda al PTCP.

2.4.3 – PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

Dalla verifica del PTCP, ed in particolare della cartografia a cui si rimanda, TAV. 1, TAV. 2A, TAV. 2B, TAV. 2C, TAV. 3, TAV. 4A, TAV. 4B, TAV. 5, si evince che l'area sulla quale è ubicato il nostro impianto è all'interno di una zona *"ambito di controllo degli apporti di acqua in pianura"* regolamentata dall'art. 4.8 delle NTA del PTCP e all'interno di una zona *"Aree di ricarica di tipo B (di cui all'art. 5.3 punto 3)"*. Tali articoli prevedono delle prescrizioni impartite ai Comuni per recepire all'interno del PSC, RUE e POC quanto previsto dal PTCP. Essendo l'impianto esistente e non riscontrando alcun vincolo a livello comunale, dopo aver anche analizzato l'Allegato O alle NTA, si può concludere che l'impianto non è in contrasto con tale strumento di pianificazione territoriale. Inoltre l'art. 4.8 recepisce e integra i contenuti dell'art. 20 del PSAI, nonché le corrispondenti norme degli altri Piani Stralcio di Assetto idrogeologico di cui all'art. 1.4.

2.4.4 – PIANO PROVINCIALE GESTIONE RIFIUTI (PPGR)

Dall'analisi del piano ed in particolare della TAV. 1.4 si evince che la nostra area è ubicata in zona potenzialmente idonea alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti speciali pericolosi e non.

A questi effetti si può dedurre che il nostro esistente impianto non è in contrasto con tale strumento di pianificazione territoriale.

2.4.5 – PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)

Dall'analisi delle tavole del PTA si evince che la nostra area non è in contrasto con tale strumento di pianificazione territoriale e ne sono presenti particolari vincoli.

2.4.6 – PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PSAI)

Dall'analisi delle tavole del PSAI si evince che la nostra area non è in contrasto con tale strumento di pianificazione territoriale e ne sono presenti particolari vincoli

2.4.7 – PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC) E REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO (RUE)

Il nostro esistente impianto è perfettamente coerente con tale strumento urbanistico che prevede sull'area un uso compatibile con l'attività svolta. In particolare il RUE, inquadra la nostra area come **ASP-C** "AMBITI PRODUTTIVI SOVRACOMUNALI CONSOLIDATI".

2.5 – INSIEME DEI CONDIZIONAMENTI E VINCOLI

- L'impianto è ubicato su un'area urbanisticamente idonea (zona ASP-c) destinata all'attività di produttive, di commercio all'ingrosso, di deposito, e ad impianti per l'ambiente.
- Per quanto attiene ai vincoli (paesaggistici, naturalistici, architettonici, archeologici, storico culturali, demaniali, ambientali) questi, a seguito delle ricerche svolte e dell'analisi degli strumenti pianificatori, non condizionano la nostra area e quindi l'impianto esistente su di essa.

Per tutto quanto sopra si può affermare che dallo studio effettuato non sono emersi condizionamenti o vincoli di particolare rilevanza.

3 - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE (analisi dell'impianto)

3.1 - DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

3.1.1- DESCRIZIONE DEL FABBRICATO, DELL'AREA E SUA IDENTIFICAZIONE

L'area su cui opera l'impianto, risulta catastalmente distinta al N.C.T. del Comune di Zola Predosa al Fg. 20 con il mappale 456; ha una superficie complessiva di circa 7.000 m² con accesso, tramite cancello automatizzato, dal civico n. 10 di Via Dozza.

Il terreno morfologicamente pianeggiante è interamente perimetrato da recinzione metallica e l'impianto è composto da n.1 palazzina uffici di circa 750 m² (su due piani), da n.1 pesa a tappeto elettronica e da un capannone di circa 5.400 m². All'interno del capannone si trovano quindi, i settori per lo stoccaggio e trattamento dei rifiuti e dei servizi igienici. All'interno della palazzina uffici trovano spazio, oltre ai servizi igienici e agli spogliatoi del personale anche gli uffici amministrativi e l'abitazione del custode.

Sotto l'aspetto urbanistico lo stabilimento si trova all'interno della zona industriale est, confinante con il Comune di Bologna.

In particolare il capannone, che costituisce un'unità operativa locale della Ditta, ha struttura portante prefabbricata in c.a. costituita da travi, pilastri e dalla copertura a shed; il pavimento di tutto l'edificio è del tipo industriale in cls con rete elettrosaldata.

All'interno del capannone trovano collocazione le diverse zone funzionali strettamente legate all'attività svolta dalla ditta; zone in cui i rifiuti vengono stoccati e selezionati e zone di stoccaggio dei materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto (End Of Waste/Materie Prime Secondarie).

I rifiuti possono essere stoccati all'interno del capannone in cumuli o in contenitori/cassoni, mentre sul piazzale esterno sono presenti solo i cassoni pronti all'uscita in attesa della pesata e i cassoni dotati di idonea copertura per lo stoccaggio di alcune tipologie di rifiuto.

Tutti i rifiuti vengono stoccati all'interno del capannone, quindi al riparo dagli agenti meteorici; lo stoccaggio può avvenire in cumuli, in big-bag o in cassoni/contenitori.


Il nostro esistente impianto è perfettamente coerente gli strumenti urbanistici che prevedevano, al momento dell'autorizzazione, sull'area un uso compatibile con l'attività svolta. In particolare, il RUE inquadrava la nostra area come **ASP-C "AMBITI PRODUTTIVI SOVRACOMUNALI CONSOLIDATI"**.

Nel 2019 è stato anche cambiato l'USO dell'immobile passando da un C1 ad un più adeguato F4.

3.1.2- DESCRIZIONE DEL SISTEMA DI RACCOLTA E TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE

Dall'impianto vengono generate esclusivamente acque reflue assimilabili alle domestiche derivanti dall'unione delle acque dei servizi igienici e dalle acque meteoriche. Tali acque vengono inviate direttamente alla fognatura comunale.

Il piazzale esterno cementato, completamente impermeabile, è dotato di una rete fognaria composta da caditoie per la raccolta e lo scarico delle acque meteoriche.

	VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' SCREENING STUDIO AMBIENTALE PRELIMINARE	Rev. 1 – 21/4/2024
		Pag. 14 di 38

Sul piazzale esterno non vi è il deposito a cielo aperto di alcun tipo di materiale (né materia prima né rifiuti) e non vi viene svolta nessuna attività di trattamento.

Tutti i materiali quali rifiuti o altri, vengono stoccati sotto al capannone al riparo dagli agenti meteorici.

Non essendoci dilavamento di alcun tipo di materiale all'esterno le uniche acque "gestite" risultano essere quelle di tipo domestico e quelle meteoriche ricadenti sul piazzale e sulle coperture; tali acque sono state autorizzate all'interno dell'Autorizzazione Unica.

All'esterno è presente inoltre un impianto di distribuzione carburante ad uso privato regolarmente autorizzato dal Comune di Zola Predosa per il quale è stata inoltre effettuata SCIA Antincendio ai Vigili del Fuoco; l'autorizzazione all'esercizio ricomprende anche tutti i pareri di Arpa, AUSL, Agenzia Dogane, Edilizia a seguito anche di verifica e sopralluogo di collaudo effettuato congiuntamente.

3.1.3- DESCRIZIONE DELLE ATTREZZATURE E DEGLI IMPIANTI

3.1.3.1-Attrezzature ed impianti fissi

All'interno dell'impianto di stoccaggio e trattamento rifiuti sono ubicate alcune importanti attrezzature per lo svolgimento dell'attività; attrezzature che di seguito si elencano richiamando il riferimento e/o l'ubicazione sulla planimetria (**TAV. RIFIUTI**):

- n. 1 pesa a tappeto di m.3,00 x 18,00 ubicata sul piazzale esterno di fronte alla palazzina uffici;
- n.1 portale per la rilevazione di eventuale radioattività posto in prossimità della pesa (GALILEO);
- n.4 carroponete all'interno del capannone.

3.1.3.2-Attrezzature e macchine mobili

La ditta per svolgere la propria attività di trattamento, cernita e selezione dispone anche di attrezzature e macchine mobili, quali:

- n. 1 muletto;
- gru presenti sui camion dell'azienda;
- vari cassoni scarrabili per il trasporto dei rottami e lo stoccaggio dei materiali presso lo stabilimento o quello dei clienti;
- varie attrezzature per lavorazioni manuali e per la cernita.

3.2 - DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ SVOLTA E DEL RELATIVO CICLO PRODUTTIVO

L'impianto è operativo indicativamente durante il seguente orario diurno: dalle 8.00 alle 12.30 - dalle 13.30 alle 17.00 per totali 8 ore giornaliere per 5 giorni alla settimana.

Saranno previsti inoltre circa 250 giorni lavorativi in un anno.

Le operazioni di carico/scarico/trattamento dei rifiuti sono eseguite prevalentemente durante tale orario, è possibile uno slittamento delle sole operazioni di carico/scarico fino alle ore 18:00 per oggettivi problemi legati a ritardi degli automezzi dovuti al traffico.

L'attività svolta dalla ditta consiste nel commercio e recupero di rifiuti speciali non pericolosi prodotti da terzi e viene effettuata, solo su alcune tipologie, l'operazione di recupero **R4** mediante operazioni di cernita, selezione e riduzione volumetrica utilizzando apposite attrezzature (tra cui gru con polipo, attrezzeria manuale, ecc). Le operazioni, unicamente di tipo meccanico di cui sopra hanno lo scopo di ottenere materiali adatti ad una migliore utilizzazione (per caratteristiche merceologiche e formato) da parte dell'industria siderurgica (materiali ferrosi) e della raffinazione (materiali non ferrosi).

Più nello specifico le attività della ditta possono consistere in:

- selezione e cernita: manuale o con l'utilizzo di mezzi meccanici (ragni presenti sugli automezzi);
- disassemblaggio: con smontaggio di parti disomogenee per qualità di materiali e componenti (es.: plastica, ottone, alluminio, etc.) da monoblocchi di ferro e acciaio;
- separazione magnetica: fra le componenti di materiali metallici per separarli da materiali ferrosi (con elettrocalamita);
- riduzione volumetrica: utilizzando attrezzature montabili quale pinze su braccio della gru in sostituzione del polipo

I trattamenti sopra descritti effettuati nell'impianto sono esclusivamente a secco e di tipo meccanico, non provocano quindi **alcun tipo di emissione convogliata in atmosfera**.

Oltre all'operazione di recupero R4 vengono effettuate le operazioni di recupero **R13** (Messa in Riserva di Rifiuti) e **R12** (Scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R11 e che, in mancanza di un altro codice R appropriato, può comprendere le operazioni preliminari precedenti al recupero, incluso il pretrattamento come, tra l'altro, la cernita, la frammentazione, la compattazione, la pellettizzazione, l'essiccazione, la triturazione, il condizionamento, il ricondizionamento, la separazione, il raggruppamento prima di una delle operazioni indicate da R1 a R11).

Si precisa che l'operazione di Messa in Riserva R13 riguarda esclusivamente lo STOCCAGGIO e non prevede lo "scambio di rifiuti" (ovvero la modifica del codice CER del rifiuto in ingresso) operazione questa, prevista come attività R12. Conseguentemente a livello gestionale, le tipologie di rifiuto entranti e sottoposte ad attività R12 o R13 verranno avviate ad altri centri di recupero mentre le tipologie sottoponibili ad attività R4, verranno conferite ad impianti finali come EOW/MPS aventi caratteristiche conformi alle norme.

L'eventuale residuale rifiuto prodotto dall'attività di trattamento R4 viene conservato e gestito come rifiuto prodotto in proprio.

La movimentazione di tutti i materiali avviene utilizzando carrelli elevatori e gru dotate di polipo per movimentare il materiale (presenti sugli autocarri); mezzi utilizzati anche, a seconda dei casi, per il carico degli automezzi che conferiranno rifiuti ed EOW/MPS alle destinazioni finali previste.

L'attività svolta nell'impianto può, in modo sequenziale, così enuclearsi:

FASE A: Arrivo del materiale su mezzi propri dell'attività o tramite trasportatori autorizzati con conto terzi; verifica della radioattività mediante portale, del carico e della documentazione allegata, pesatura del carico.

FASE B: gli estremi del carico e del produttore vengono riportati negli appositi registri di carico e scarico con controfirma dei documenti di accompagnamento.

FASE C: scarico dei rifiuti nella zona di conferimento o direttamente nelle specifiche aree di stoccaggio (es: cassoni scarrabili o scarico diretto nei cassoni). Lo scarico degli automezzi potrà essere effettuato o manualmente direttamente dall'operatore o utilizzando i mezzi caricatori in dotazione al centro o le attrezzature ausiliarie installate a bordo dell'automezzo stesso (impianto ribaltamento, scarramento e gru, muletti).

Nelle diverse zone di stoccaggio i rifiuti possono essere conservati in cumuli o in appositi contenitori/cassoni all'interno del capannone.

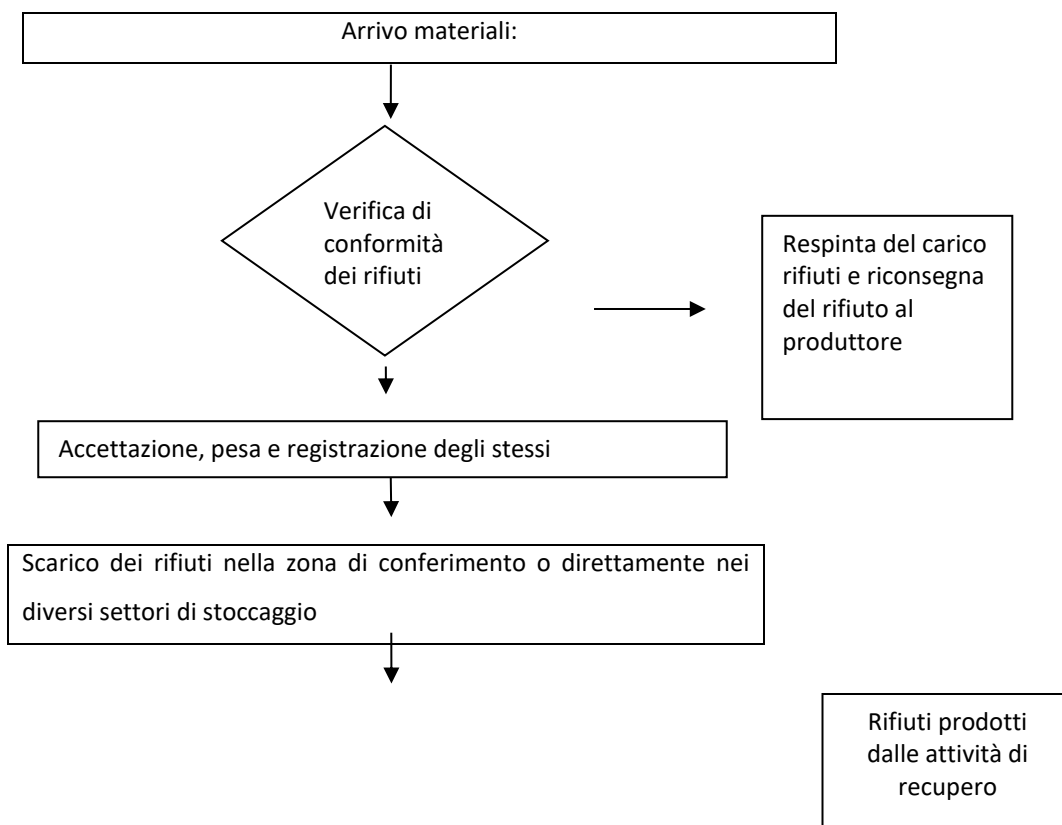
FASE D: operazioni di cernita, selezione, trattamento meccanico con eventuale riduzione volumetrica per l'ottenimento di End Of Waste da conferire all'industria metallurgica, previo stoccaggio in aree ben distinte, separate dai rifiuti, destinate solo a tale tipologia di materiali.

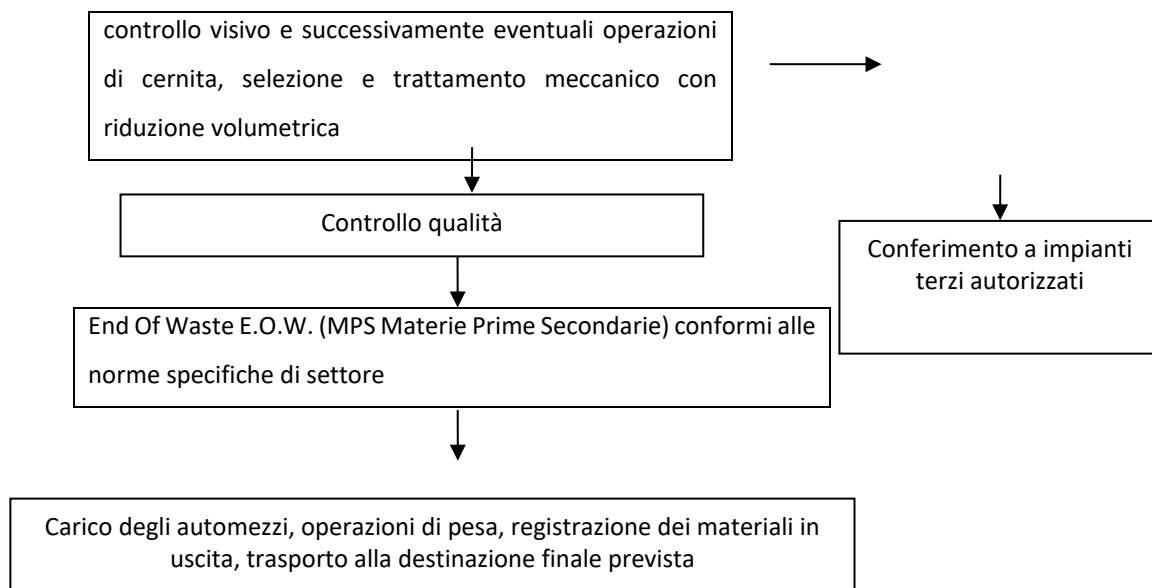
FASE E: operazioni di carico sugli automezzi, distinta per EOW/MPS e rifiuti. Operazioni di carico eseguite utilizzando i mezzi caricatori in dotazione all'impianto o a bordo dell'automezzo.

FASE F: registrazione dei materiali in uscita con compilazione del documento di accompagnamento (d.d.t per EOW/MPS – formulario di identificazione per i rifiuti) e trasporto alla destinazione finale prevista.

Tutte le operazioni di carico, scarico e trattamento saranno eseguite nel rispetto delle normative vigenti; in particolare, tramite modalità operative e gestionali (particolare attenzione nello scarico dei materiali, sosta dei mezzi a motore spento) o interventi specifici, verranno rispettati i limiti di rumorosità ambientale specifici per la zona di insediamento (come dimostrato dalla DOIMA 2024).

Le operazioni di cui sopra portano al seguente schema a blocchi:





Ad integrazione del piano di gestione, devono inoltre essere osservate le seguenti modalità operative:

- prima dell'accettazione nell'impianto di rottame metallico deve essere effettuato il controllo per rilevare l'eventuale presenza di contaminazione radioattiva, mediante portale fisso di rilevazione GALILEO.
- la movimentazione degli automezzi all'interno dell'impianto deve avvenire a passo d'uomo con limite di velocità a 5 km/h.
- in base alle caratteristiche dei materiali in entrata, il Responsabile Tecnico dell'impianto farà scaricare gli stessi nelle diverse zone di stoccaggio previste, controllando che sia rispettata la netta separazione fra rifiuti ed EOW/MPS prodotte dalla lavorazione degli stessi.
- al fine di caratterizzare i materiali nell'impianto, possibilità di eseguire analisi da effettuarsi su campionamenti periodici di rifiuti e di EOW/MPS stoccati.
- per tutti gli impianti fissi le attrezzature e macchine mobili si deve prevedere un controllo mensile che dovrà verificare: eventuali perdite di olio, efficienza dell'impianto elettrico, usura delle componenti meccanico-idrauliche più sollecitate e quant'altro previsto dai rispettivi libretti di uso e manutenzione.
- lo stato di degrado della pavimentazione del piazzale cementato dovrà essere verificato almeno mensilmente con controllo dell'efficienza del sistema di raccolta delle acque meteoriche.
- pulizia periodica del piazzale cementato interno ed esterno al capannone.
- La movimentazione dei mezzi e dei carichi all'interno dell'attività dovrà avvenire in modo da garantire la sicurezza dei lavoratori e di eventuali clienti o persone terze.

3.2.1-ADDETTI ALLO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ

L'attività precedentemente descritta viene svolta, suddivisa per mansioni, da circa:

- n. 4 addetti/autisti di sesso maschile che operano sugli autocarri e all'interno del capannone, utilizzando anche le attrezzature sia fisse che mobili, relative alle operazioni di movimentazione dei rifiuti e dei trattamenti eseguiti sugli stessi.
- n. 2 addetti che svolgono le mansioni in ufficio utilizzando le attrezzature tipiche di tale attività.

Per quanto riguarda in particolare gli addetti che svolgono le attività all'esterno, questi sono dotati dei DPI in funzione delle mansioni svolte.

3.3 DATI RELATIVI AI RIFIUTI CHE SI INTENDONO STOCCARE/TRATTARE E MODALITA' DI STOCCAGGIO

Si tratta di rifiuti non pericolosi definibili come solidi principalmente composti da metalli ferrosi e non ferrosi.

La quantità massima di rifiuti che si intende stoccare nell'impianto sarà pari a 3500 ton. mentre quella trattata raggiungerà circa 280 ton/giorno per un totale indicativo pari a 65.000 ton annue.

Nell'impianto risultano stoccate, in aree ben distinte e separate da quelle rifiuti, anche E.O.W. derivanti dalle operazioni di trattamento R4 tra cui in particolare la selezione e la cernita.

Per quanto riguarda le tipologie dei rifiuti speciali oggetto di stoccaggio provvisorio ed eventuale trattamento, individuati dai relativi codici CER 2002, questi risultano distribuiti in diverse zone dell'impianto.

Il capannone è stato suddiviso in zone che contengono tipologie di rifiuti omogenee.

In virtù delle caratteristiche di accessibilità e dimensioni dei piazzali interni al capannone, dove i rifiuti saranno stoccati in cumuli, essi non supereranno l'altezza di 4 m.

Per ogni zona si richiede la possibilità di stoccaggio di diverse tipologie di rifiuto (diversi codici CER) e si precisa che questo avverrà con il **regime della rotazione**; questo regime apre due scenari:

- In un determinato periodo, per esigenze di mercato, si ha la necessità di stoccare, all'interno della zona, una sola tipologia di rifiuti (codice CER); in tal caso essa potrà occupare l'intera area e sarà ben individuabile da apposita cartellonistica mobile (riportante il codice CER presente);
- In un determinato periodo, per esigenze di mercato, si ha la necessità di stoccare, all'interno della zona, più di una tipologia di rifiuto. In questo caso, le tipologie di rifiuti saranno tenute separate le une dalle altre, da separatori fisici (es. new jersey) posizionati all'occorrenza. Ogni tipologia di rifiuto presente dovrà essere sempre ben individuabile mediante apposita cartellonistica mobile.

Ad ogni zona è stato assegnato un numero corrispondente al gruppo di rifiuto presente in essa.

Per la numerazione delle zone, per l'individuazione dei codici CER presenti in una determinata area e per l'attività di recupero effettuata sugli stessi, si fa riferimento alla **TAV. Rifiuti**.

MODALITA' DI STOCCAGGIO (nulla modificato)

I rifiuti sono stoccati all'interno del capannone in cumuli o in contenitori/cassoni, mentre sul piazzale esterno possono essere presenti solo i cassoni pronti all'uscita in attesa della pesata e i cassoni dotati di idonea copertura per lo stoccaggio di alcune tipologie di rifiuto.

Tutte le tipologie vengono tenute separate non solo dalle End Of Waste presenti nell'impianto, ma anche tra rifiuti stessi, mediante l'utilizzo di appositi separatori fisici mobili, quali ad esempio dei new jersey, dei setti metallici o appositi contenitori.

Ogni rifiuto, presente nell'impianto, è sempre reso riconoscibile da apposita cartellonistica mobile posizionata all'occorrenza e riportante il Codice CER.

Tutti i rifiuti presenti nell'impianto sono classificati come rifiuti speciali NON PERICOLOSI e i trattamenti effettuati sugli stessi, sono solo di tipo fisico-meccanico.

Per l'ottenimento delle E.O.W./MPS, l'addetto effettuerà prima di tutto un controllo e una selezione visiva del rifiuto per valutarne le caratteristiche e l'operazione di trattamento idonea.

La maggior parte dei rifiuti in ingresso non ha bisogno di particolari operazioni di recupero (semplice selezione visiva e piccola cernita) e anche per questo è giustificato l'incremento del trattamento annuo fino a 65.000 ton.


3.3.1-ELENCO DELLE TIPOLOGIE DI RIFIUTI STOCCATI/TRATTATI NELL'IMPIANTO

Tale elenco ha la funzione di valutare in fase di Screening le tipologie di rifiuti che si intende re-inserire in Autorizzazione; si precisa che tutte le tipologie erano già autorizzate ed al momento non sono previste nuovi Codici.

Nell'elenco, oltre all'indicazione del rifiuto presente secondo la codifica CER, vengono anche indicate le attività di recupero effettuare e la zona (riferita alla Tav. Rifiuti) in cui il codice è presente.

CER	DESCRIZIONE	RECUPERO	ZONA
RIFIUTI NON PERICOLOSI			
020104	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	R12, R13	3
020110	rifiuti metallici	R4, R12, R13	1, 2
030101	scarti di corteccia e sughero	R12, R13	3
030301	scarti di corteccia e legno	R12, R13	3
100201	rifiuti del trattamento delle scorie	R4, R12, R13	1, 2
100202	scorie non trattate	R4, R12, R13	1, 2
100210	scaglie di laminazione	R4, R12, R13	1, 2
100299	Rifiuti derivanti dal taglio di metalli attraverso ossitaglio	R13	1
100903	scorie di fusione	R4, R12, R13	1, 2
101003	scorie di fusione	R4, R12, R13	1, 2
120101	limature e trucioli di metalli ferrosi	R4, R12, R13	1
120102	polvere e particolato di metalli ferrosi	R4, R12, R13	1
120103	Limatura, scaglie e polveri di metalli non ferrosi	R4, R12, R13	2
120104	Polveri e particolato di metalli non ferrosi	R4, R12, R13	2
120117	Residui di materiale di sabbiatura, diversi da quelli di cui alla voce 120116	R12, R13	3
120199	materiale grossolano proveniente da lavorazioni specifiche quali tranciatura e/o pressatura di particolari metallici e non metallici	R4, R12, R13	1, 2
150101	imballaggi in carta e cartone	R12, R12	3, 4
150102	imballaggi in plastica	R12, R13	3

150103	imballaggi in legno	R12, R13	3, 4
150104	imballaggi in metallici	R4, R12, R13	1, 2
150105	imballaggi compositi	R12, R13	3
150106	imballaggi in materiali misti	R12, R13	3, 4
150107	imballaggi di vetro	R12, R13	3
150109	imballaggi in materia tessile	R12, R13	3
160103	pneumatici fuori uso	R12, R13	3
160117	metalli ferrosi	R4, R12, R13	1
160118	metalli non ferrosi	R4, R12, R13	2
160119	plastica	R12, R13	3
160120	vetro	R12, R13	3
160122	componenti non specificati altrimenti	R4, R12, R13	1, 2
160214	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	R12, R13	2
160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215	R12, R13	2
170201	legno	R12, R13	3
170202	vetro	R12, R13	3
170203	plastica	R12, R13	3
170401	rame, bronzo, ottone	R4, R12, R13	2
170402	alluminio	R4, R12, R13	2
170403	piombo	R4, R12, R13	2
170404	zinco	R4, R12, R13	2
170405	ferro e acciaio	R4, R12, R13	1
170406	stagno	R4, R12, R13	2
170407	metalli misti	R4, R12, R13	2
170411	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410	R4, R12, R13	2
191001	rifiuti di ferro e acciaio	R4, R12, R13	1
191002	rifiuti di metalli non ferrosi	R4, R12, R13	2
191202	metalli ferrosi	R4, R12, R13	1
191203	metalli non ferrosi	R4, R12, R13	2
191204	plastica e gomma	R12, R13	3
200101	carta e cartone	R12, R13	3
200102	vetro	R12, R13	3
200136	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 200121, 200123 e 200135	R12, R13	1, 2
200138	legno, diverso da quello di cui alla voce 200137	R12, R13	3
200139	plastica	R12, R13	3
200140	metalli	R4, R12, R13	1, 2

	VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' SCREENING STUDIO AMBIENTALE PRELIMINARE	Rev. 1 – 21/4/2024
		Pag. 21 di 38

3.3.3-DESTINAZIONE DEI RIFIUTI E DELLE MATERIE PRIME

Le end of waste di natura metallica (ferrose e non ferrose) sono conferite all'industria metallurgica (siderurgie, fonderie, aziende che trattano/lavorano/trasformano metalli, ecc.); i rifiuti misti selezionati vengono conferiti ad altre ditte autorizzate al successivo recupero; gli altri rifiuti, inclusi quelli prodotti in proprio, sono destinati al recupero e/o smaltimento.

La Ditta RIB srl è conforme ai sensi del Regolamento (UE) N.333/2011 del Consiglio del 31/3/2011 recante i criteri che fissa i criteri in base ai quali alcuni tipi di rottami di ferro, acciaio, alluminio e leghe di alluminio cessano di essere considerati rifiuti (End of Waste).

Le tipologie di rifiuto in cui è prevista l'attività di recupero R4, non rientranti all'interno del Regolamenti Comunitari di attuazione alla nozione della "cessazione qualifica di rifiuto" prevedranno l'ottenimento di una Materia Prima Secondaria.

Per le operazioni di recupero da effettuarsi nonché per le relative caratteristiche dei prodotti ottenuti, si farà esclusivo riferimento all'unica norma attualmente presente nel panorama normativo Statale, vale a dire il D.M. 05.02.1998 e s.m.i.

Quanto sopra, risulta essere preso in considerazione, anche per quanto riguarda la provenienza di tali rifiuti, vale a dire l'esclusivo conferimento da parte di aziende produttive di tipo industriale e artigianale.

4 - QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Per definire questo quadro è stato necessario individuare e valutare gli indicatori, appropriati a ciascuna componente ambientale, che sono stati presi in esame anche nei singoli studi specialistici effettuati. La descrizione dell'ambiente è stata così disaggregata nel comportamento delle variabili relative agli indicatori, essendo questi gli elementi o parametri che provvedono a misurare il significato e l'importanza dell'impatto. L'analisi che segue ha lo scopo di analizzare le componenti ambientali, **potenzialmente interessate dall'impianto in essere**, individuando quelle maggiormente interessate sia direttamente che indirettamente, prevedendone gli effetti ed eventualmente predisponendo opportune misure di mitigazione.

4.1 - UBICAZIONE DELL'IMPIANTO A SCALA TERRITORIALE

L'esistente impianto per lo stoccaggio provvisorio ed il trattamento dei rifiuti speciali della ditta Rib La Rottamindustria Srl, è sito in Comune di Zola Predosa (prov. Bologna), via Dozza n.10.

Dal punto di vista urbanistico l'area su cui sorge l'impianto, nella sua interezza, è classificata dal vigente RUE come zona ASP-C "AMBITI PRODUTTIVI SOVRACOMUNALI CONSOLIDATI" e l'azienda confina con altre attività industriali di vario genere.

4.2 - ANALISI DELLE COMPONENTI AMBIENTALI INTERESSATE

Le potenziali componenti ambientali che potrebbero, ciascuna a diverso titolo, essere interessate dall'attività esistente svolta nell'impianto in oggetto, sono così elencate e definite:

- atmosfera: qualità dell'aria e caratterizzazione meteorologica;
- ambiente idrico: acque sotterranee e superficiali considerate come componenti, come ambienti e come risorse;
- suolo e sottosuolo: sotto il profilo geologico, geomorfologico e pedologico;
- vegetazione, flora e fauna: formazioni vegetali, associazioni animali, specie protette ed equilibri naturali;
- ecosistemi antropici: complessi di componenti e fattori fisici, chimici e biologici fra loro interagenti ed interdipendenti che formano un sistema unitario identificabile per propria struttura, funzionamento ed evoluzione temporale;
- salute pubblica: come individui e comunità;
- rumore e vibrazioni: considerati in rapporto all'ambiente sia naturale che umano;
- paesaggio: aspetti morfologici e culturali del paesaggio, identità delle comunità umane interessate e relativi beni culturali.

Come previsto dalla normativa vigente l'analisi e la caratterizzazione delle componenti ambientali coinvolte sono svolte in relazione al livello di approfondimento necessario per la nostra attività già insediata e per la peculiarità dell'ambiente interessato in relazione alla sua ubicazione sul territorio.

4.3 - CARATTERIZZAZIONE ED ANALISI DELLE COMPONENTI E DEI FATTORI AMBIENTALI

Le componenti ambientali, di seguito descritte, vengono analizzate nelle loro caratteristiche qualitative attuali (nel nostro caso l'attività è già insediata) in modo da poter poi andare ad individuare quelli che sono gli eventuali possibili impatti e le relative misure di mitigazione da adottare.

4.3.1 - ATMOSFERA

La situazione meteoroclimatica della zona è quella tipica della pianura padana in cui prevale un clima di tipo prevalentemente continentale.

Dall'analisi dei dati termopluviometrici rilevati dal sito <https://www.arpae.it/it/temi-ambientali/clima/dati-e-indicatori/tabelle-climatiche>, riferiti al comune di Zola Predosa nel periodo 1990-2020, è emerso che la temperatura media annua è di 14,3° C.

I dati pluviometrici, sempre riferiti al comune di Zola Predosa nel periodo 1990-2020, hanno evidenziato che la piovosità media annua è di 754 mm/anno.

Per quanto concerne la qualità dell'aria essa, è determinata dal suo grado di inquinamento; inquinamento atmosferico che è definito dalla normativa italiana (D.Lgs. 152/2006 parte V) come ogni modificazione dell'aria atmosferica, dovuta alla introduzione nella stessa di una o più sostanze in quantità e con caratteristiche tali da costituire pericolo per la salute umana o per la qualità dell'ambiente.

Le principali sorgenti di inquinamento atmosferico sono:

- emissioni da impianti industriali
- emissioni da impianti civili
- emissioni da sorgenti mobili (traffico)


Nel nostro caso, trattandosi di un impianto industriale, esaminiamo la prima di queste emissioni in funzione dell'attività svolta dalla ditta Rib srl.

Come già detto, l'attività svolta consiste nello stoccaggio e trattamento (selezione, cernita, cesoiatura, etc.) di rifiuti solidi costituiti prevalentemente da materiali ferrosi e metallici in genere.

Tale tipo di lavorazioni, esclusivamente di tipo meccanico, non danno luogo ad alcuna emissione convogliata e quindi l'attività in oggetto non è soggetta al D.Lgs. 152/06 parte V.

4.3.2 - AMBIENTE IDRICO

Per la redazione e approvazione del PSC dei Comuni dell'Area Bazzanese è stato elaborato un Quadro Conoscitivo all'interno del quale sono stati profondamente analizzati i sistemi naturali e ambientali (tra cui l'ambiente idrico e il suolo e il sottosuolo). Dalla Relazione AB.B.REL è possibile estrapolare alcune informazioni utili per il presente Studio Ambientale come ad esempio si evince la natura prevalentemente impermeabile dei terreni e il regime torrentizio dei corsi d'acqua.

	VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' SCREENING STUDIO AMBIENTALE PRELIMINARE	Rev. 1 – 21/4/2024
		Pag. 24 di 38

Nella stessa relazione, nel capitolo dei rifiuti viene anche indicato e preso in considerazione lo stabilimento esistente della Ditta RIB La Rottamindustria SRL.

4.3.3- SUOLO E SOTTOSUOLO

Vedi paragrafo precedente

4.3.4- VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA

La vegetazione tipica della Pianura Padana, è caratterizzata da seminativi, prati, filari di vite o altri fruttiferi, aceri campestri, gelsi, pioppi, salici e rovi.

In particolare i filari di alberi e gli arbusti, presenti sia nei campi agricoli che lungo le strade rurali, nonché nelle fasce laterali dei corsi d'acqua, svolgono un ruolo importante da un punto di vista ambientale in quanto contribuiscono ad un arricchimento biologico ed estetico.

Infatti gli alberi quando sono intervallati ad arbusti creano una zona di rifugio, di riproduzione e di cibo per un gran numero di specie animali quali mammiferi, uccelli e rettili creando una grande biodiversità. Un altro importante ruolo del filare è quello di migliorare il microclima delle zone limitrofe.

Le specie arboree autoctone che è possibile ancora trovare nel territorio comunale sono fra le altre: l'acero campestre, il carpino bianco, la farnia, il frassino meridionale, l'olmo campestre, il pioppo bianco, il pioppo nero, il salice bianco.

Per quanto concerne la fauna della zona di Bologna, soprattutto nelle zone rurali nei quali vi è la presenza di canali, scoline e fossi di campagna, è possibile osservare uccelli migratori che vi fanno tappa durante i loro spostamenti; si può notare inoltre la presenza di insetti, anfibi, anatre e rapaci.

Il nostro impianto si trova all'interno di una vasta zona industriale e le prime aree rurali con campi agricoli distano circa 500 metri.

4.3.5- ECOSISTEMI ANTROPICI

Per "ecosistema antropico" è da intendersi l'insieme degli elementi e delle relazioni prodotte dall'uomo per organizzare le proprie attività in vista del miglioramento proprio e collettivo.

A scala territoriale la lettura ecosistemica individua quelli che sono i sistemi agricoli ed urbani, mentre a livello "locale" si hanno i nuclei residenziali, produttivi e i fondi agricoli.

L'ambito territoriale analizzato è costituito da un vasto nucleo produttivo con la presenza di qualche abitazione (per la maggioranza case di custodi); i campi più vicini distano circa 500 metri.

Per quanto riguarda la viabilità più prossima, quelle di maggiore importanza sono rappresentate dall'Autostrada A1 e dalla tangenziale di Bologna che distano circa 4,5 km nonché dall'Asse attrezzato che dista 2,3 km.

Per quanto sopra gli unici possibili effetti sull'ambiente insediativo, prodotti dall'esistente attività svolta dalla RIB srl, sono relativi al traffico veicolare e al rumore; aspetti che verranno successivamente esaminati.

4.3.6- SALUTE PUBBLICA

L'analisi dello stato di qualità ambientale in relazione al benessere ed alla salute umana, si può effettuare tramite le possibili cause di alterazione connesse con l'attività svolta nell'impianto.

Allo scopo si è ritenuto di considerare gli indicatori indiretti, analizzati dai tecnici specialisti nelle loro relazioni, ed in particolare:

- parametri qualitativi dell'aria;
- parametri qualitativi dell'acqua;
- parametri qualitativi del suolo;
- parametri qualitativi del clima sonoro;
- parametri qualitativi del clima locale.

4.3.7- RUMORI E VIBRAZIONI

Il Comune di Zola Predosa ha adottato ed approvato la Classificazione Acustica del territorio comunale prevista dall'art. 6 della Legge n. 447/95, suddividendo quindi il territorio comunale nelle zone riportate nella Tabella A allegata al D.P.C.M. 14/11/1997.

La Zonizzazione Acustica del Comune prevede quindi per l'area oggetto di indagine la classe acustica V. Valgono pertanto, secondo la zonizzazione in essere, **i limiti assoluti di immissione di 70 dB(A) nel periodo di riferimento diurno e 60 dB(A) nel periodo di riferimento notturno.**

Il clima acustico del comparto in oggetto è costituito prevalentemente da una rumorosità di tipo diffuso, con il contributo più significativo dovuto principalmente alla rumorosità insita nelle attività produttive industriali ed artigianali più prossime, attualmente insediate ed ai macchinari posti in esterno, a servizio delle medesime, oltre al traffico veicolare circolante su Via Dozza, posta a nord del sito produttivo in oggetto.

4.3.8 - CARATTERISTICHE DI ACCESSO E TRAFFICO

Al nostro esistente impianto si accede dalla via Dozza che a sua volta si immette, a circa 300 m, nella via di Casteldebole che in circa 2 km permette di arrivare sull'asse attrezzato e da qui, giungere alla tangenziale e al casello autostradale per l'ingresso nell'A1; autostrada che consente il collegamento alle principali infrastrutture viarie della Regione e della Nazione.

Essendo all'interno di una vasta zona industriale, tutte le strade di accesso sono dimensionate per il passaggio di mezzi pesanti.

Per quanto sopra le caratteristiche di accessibilità all'impianto si possono considerare buone soprattutto in considerazione della modesta distanza con l'autostrada ed alcune importanti statali.

4.3.9 - PAESAGGIO

La componente paesaggio può essere considerata come l'insieme degli aspetti morfologici e storico-culturali, pertanto l'analisi della qualità di tale componente può essere condotta tramite lo studio dei dinamismi spontanei delle attività antropiche presenti sul territorio e dall'incidenza sull'evoluzione del sistema naturale.

Infatti tale sistema è in continua evoluzione in virtù dei cambiamenti indotti dagli agenti naturali e dall'uomo.

L'analisi coordinata sui piani di tutela dei sistemi ambientali, delle risorse naturali e storico-culturali ci porta alla caratterizzazione di tale componente ambientale.

L'area sede dell'impianto è sita nella pianura bolognese; per tale territorio, visto nel suo complesso, il valore naturale-ambientale è caratterizzato quasi esclusivamente da corsi d'acqua che, costituendo l'unico elemento di collegamento con gli habitat collinari-montani e delle zone umide, lo rendono ricco di elementi naturalistici.

Il paesaggio circostante l'area sede del nostro impianto è caratterizzato da fabbricati industriali; in qualsiasi direzioni si guardi, si nota esclusivamente la presenza di capannoni.

Per quanto concerne l'impianto in oggetto, il piazzale è adibito al transito degli automezzi e sul quale non vengono effettuate operazioni di trattamento dei rifiuti. I confini sono delimitati da recinzioni metalliche, da murature e dal cancello di ingresso.

4.4 - POSSIBILI SCENARI NELLA FASE DI GESTIONE DELL'IMPIANTO

A seconda delle componenti ambientali analizzate vengono presi in considerazione i differenti scenari analizzando i potenziali impatti negativi con relativa valutazione degli effetti prodotti sul quadro ambientale.

4.4.1 - ANALISI DEI POTENZIALI IMPATTI NEGATIVI

I potenziali impatti che l'esistente attività di stoccaggio e trattamento meccanico di rifiuti speciali solidi, prevalentemente di natura metallica (ferrosi e non ferrosi), possono indurre sull'ambiente sono legati a:

- Impatto visivo (paesaggio)
- Incremento del traffico veicolare
- Impatto acustico
- Emissione in atmosfera (sorgenti mobili)
- Produzione di polveri
- Impatto sull'ambiente idrico
- Impatto su suolo e sottosuolo

4.4.1.1 - Impatto visivo

Considerando il "Bacino Visuale" formato dalle aree e dai luoghi dai quali è visibile l'impianto in oggetto si possono considerare i seguenti coni visuali:

- da nord: l'impianto non risulta visibile (se non da via Dozza) in quanto coperto da altro capannone industriale;

- da est, ovest e sud: l'impianto non risulta visibile in quanto coperto da altro capannone industriale;

All'esterno dell'impianto non saranno effettuate operazioni di trattamento né stoccaggio in cumuli di rifiuti; tutte le operazioni e gli stoccaggi verranno effettuate all'interno del capannone.

Il transito di mezzi risulta molto limitato ed esclusivamente in orario lavorativo. Il capannone si presenta in un buono stato di conservazione.

Per quanto sopra, l'impianto non costituisce una struttura impattante e risulta schermato praticamente da ogni punto di vista; si può ragionevolmente stimare, l'impatto visivo negativo di bassa significatività. A sua volta l'impatto visivo si ripercuote sulla componente paesaggio in maniera poco significativa.

4.4.1.2 -Incremento di traffico veicolare e accessibilità all'impianto

Nell'analizzare questa "matrice ambientale" è doveroso premettere che la Ditta risulta insediata nell'attuale area da parecchi anni.

Il traffico veicolare viene considerato in quanto gli automezzi, in entrata ed uscita dall'impianto, possono comportare in modo indiretto incremento di rumore ed inquinamento atmosferico che a loro volta possono ripercuotersi sulla salute pubblica.

Per analizzare l'entità degli effetti prodotti bisogna, in primis, conoscere il numero di viaggi attualmente effettuati dai veicoli pesanti in una giornata di lavoro tipo e successivamente quello previsto in futuro con il cambio di gestione e l'aumento di materiale trattato nell'impianto. Dai dati forniti dalla Ditta:

attualmente la movimentazione degli automezzi è risultata mediamente di 30 al giorno (15 in entrata e 15 in uscita); in futuro è stato stimato un incremento di viaggi che porterà la movimentazione media giornaliera a 40 viaggi (20 in entrata e 20 in uscita).

Da quanto sopra si evince che:

- L'attuale movimentazione degli automezzi nell'arco della fascia oraria 8-18 risulta pari ad una media n.3 mezzi/ora;
- La futura movimentazione degli automezzi nell'arco della fascia oraria 8-18 sarà mediamente di n.4 mezzi/ora.

I mezzi dell'azienda si inseriscono in un comparto industriale ad elevato traffico di veicoli pesanti ed inoltre, anche l'adiacente via di Casteldebole risulta percorsa da numerosissimi automezzi.

Da questi dati si può ragionevolmente affermare che il traffico indotto dall'attività (presente e futura) della Ditta sull'ambiente circostante (esterno al nostro nucleo insediativo) produce un impatto di bassa significatività. Tale impatto di ripercuote negativamente su varie componenti ambientali (atmosfera, sistemi insediativi, salute pubblica, rumore) in maniera poco significativa.

La stima dei 40 viaggi giorno è stata fatta, oltre che dalle indicazioni fornite dall'azienda, considerando che per ogni carico, può essere utilizzato un autocarro con portata tra le 16 e le 20 ton oppure un autoarticolato (autocarro + rimorchio) con portata tra 30 e 40 ton.

Se si riuscissero ad ottimizzare alla perfezione gli spostamenti dei mezzi con cassoni sempre pieni si potrebbe pensare che per movimentare 280 ton/giorno (valore di trattamento previsto) sarebbero sufficienti 14 autocarri oppure 7

autoarticolati, ma proprio per l'impossibilità nel far pervenire in ingresso veicoli pieni viene considerato un discreto margine sui mezzi in transito.

Di più semplice gestione è l'uscita degli automezzi in quanto risulta semplice e convenienti caricarli in maniera efficiente con valutazioni logistiche specifiche.

4.4.1.3 -Impatto acustico

Rimandando alle Integrazioni della DOIMA 2024, le verifiche e gli approfondimenti condotti hanno evidenziato livelli di pressione sonora inferiori ai limiti assoluti e differenziali di immissione per il periodo di riferimento diurno definiti per la classe acustica V di riferimento. Tali limiti sono stati individuati in funzione della localizzazione del sito in oggetto nei confronti del Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Zola Predosa.

Pertanto è possibile affermare che il progetto di modifica dell'attività produttiva della Società RIB La Rottamindustria S.r.l., avrà un impatto acustico compatibile con le condizioni di clima acustico previste dalla legislazione vigente, in termini di rispetto dei limiti di immissione, previsti dalla Classificazione Acustica in zona del Territorio Comunale di Zola Predosa.

In base ai rilievi ed ai calcoli eseguiti è emerso che non vengono superati i valori assoluti di immissione diurni e non viene superato il valore differenziale diurno.

Quindi l'attività produce un impatto acustico di significatività bassa. A sua volta l'impatto acustico si ripercuote negativamente su varie componenti ambientali (salute pubblica, rumore e vibrazioni) in maniera poco significativa.

4.4.1.4 -Emissioni in atmosfera

Le principali sorgenti di inquinamento atmosferico sono:

- emissioni da impianti industriali
- emissioni da impianti civili
- emissioni da sorgenti mobili (traffico)

Per le attività R4, R12 ed R13 svolte nel nostro impianto, consistente nello stoccaggio e trattamento esclusivamente di tipo meccanico di rifiuti speciali solidi costituiti prevalentemente da materiali ferrosi e metallici in genere, non si producono emissioni convogliate di tipo industriale.

L'attività produce inoltre emissioni da sorgenti mobili dovute al traffico veicolare indotto dalla Ditta a seguito degli automezzi in entrata/uscita dall'impianto.

Per analizzare l'entità degli effetti prodotti su tale matrice ambientale si fa riferimento a quanto riportato al punto 4.4.1.2 sulla quantità media dei viaggi giornalieri. Tale entità è stata stimata di bassa significatività.

Considerato poi che le operazioni di carico dei materiali avvengono nel minor tempo possibile e che la movimentazione dei veicoli pesanti all'interno dell'impianto è modesta e limitata al tempo strettamente necessario ad effettuare le operazioni di ingresso, pesa, scarico materiali ed uscita dallo stabilimento o in alternativa ingresso, carico, pesa e uscita, senza la necessità di effettuare particolari manovre o stazionamenti particolarmente lunghi a motori accesi.

Si ritiene quindi che le emissioni in atmosfera dovute all'attività di recupero e al traffico dei mezzi della Ditta, producano un impatto di bassa significatività.

	VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' SCREENING STUDIO AMBIENTALE PRELIMINARE	Rev. 1 – 21/4/2024
		Pag. 29 di 38

A sua volta tali emissioni si ripercuotono negativamente su varie componenti ambientali (atmosfera, vegetazione, flora, fauna, sistemi insediativi, salute pubblica) in maniera poco significativa.

4.4.1.5 – Produzione di polveri

Si premette che nell'impianto vengono movimentati e trattati per la maggior parte rifiuti solidi di natura metallica. Un caso in cui possano prodursi polveri è l'eventualità in cui vengono effettuate delle operazioni di scarico di rifiuti a granulometria fine; la movimentazione di tali rifiuti, oltre che modesta, avviene al coperto sotto il capannone al riparo quindi da fenomeni di trasporto eolico.

Per quanto sopra, da un'analisi dei fattori causali d'impatto (trasporto e movimentazione di rifiuti sia a granulometria fine che grossolana, trituratore con aspirazione) si ritiene che la produzione di polveri produca un impatto di bassa significatività. A sua volta la produzione di polveri si ripercuote negativamente su varie componenti ambientali (atmosfera, vegetazione, flora, fauna, salute pubblica) in maniera poco significativa.

4.4.1.6 -Impatto sull'ambiente idrico

Come descritto nei capitoli precedenti, l'impianto non produce acque reflue da dilavamento in quanto sul piazzale cementato impermeabile non vengono stoccati materiali in cumuli (solo cassoni con idonea copertura) ma vi è esclusivamente il transito degli automezzi. Le acque meteoriche cadenti sul piazzale vengono raccolte dalla rete fognaria e inviate direttamente in pubblica fognatura. Vengono inviate in fognatura anche le uniche acque reflue prodotte ovvero quelle assimilabili alle domestiche derivanti dai servizi igienici.

Per quanto sopra si ritiene che l'attività svolta nell'impianto possa indurre impatti sull'ambiente idrico di bassa significatività. A loro volta tali impatti si ripercuotono negativamente su varie componenti ambientali (ambiente idrico, suolo e sottosuolo, vegetazione, flora, fauna) in maniera poco significativa.

4.4.1.7 - Impatto su suolo e sottosuolo

La natura granulometrica dei sedimenti rappresenta una sorta di protezione della falda, anche superficiale, data la bassissima permeabilità che li caratterizza.

La stratigrafia profonda dell'area non vede livelli ghiaiosi di spessore tale da costituire acquiferi importanti e quindi da un punto di vista delle possibili contaminazioni il sito è da definirsi poco vulnerabile. Inoltre tutta l'attività di recupero viene effettuata sulla pavimentazione impermeabile all'interno del capannone; non vengono prodotte acque che possono percolare nel sottosuolo.

Dall'analisi di questi dati si ritiene che l'attività svolta nell'impianto possa indurre impatti su suolo e sottosuolo di bassa significatività. A loro volta tali impatti si ripercuotono negativamente su varie componenti ambientali (suolo e sottosuolo, vegetazione, flora, fauna, salute pubblica) in maniera poco significativa.

4.5 - PRESIDI E PRECAUZIONI ADOTTATE IN MATERIA DI GESTIONE DELL'IMPIANTO E DI SICUREZZA AMBIENTALE

4.5.1 – MODALITÀ DI GESTIONE DELL'IMPIANTO

4.5.1.1 – Gestione degli stoccaggi

Nell'impianto vengono stoccati e trattati rifiuti speciali non pericolosi prevalentemente di natura metallica. Tali rifiuti vengono stoccati al coperto nel capannone su piazzale impermeabile, in cumuli o in cassoni/contenitori.

Allo scopo di rendere nota la natura dei rifiuti, collocati nelle diverse aree di stoccaggio, questi devono essere contrassegnati da apposite targhe, ben visibili per dimensione e collocazione, in prossimità della zona di stoccaggio, con l'attribuzione del relativo CER.

I cumuli all'interno del capannone potranno raggiungere un'altezza massima pari a 4 m purché ne sia garantita la stabilità e non venga compromessa la sicurezza dei lavoratori.

4.5.1.2 – Razionalizzazione delle operazioni di carico/scarico

Si è prevista una programmazione delle operazioni di ritiro dai produttori e/o conferimento dei rifiuti nell'impianto in modo da ottimizzare i viaggi prevedendo uno scaglionamento sia delle operazioni di carico e partenza degli automezzi che di quelle di arrivo e scarico in funzione della distanza dal luogo in cui vengono ritirati e conferiti.

4.5.1.3 – Controllo sui rifiuti in ingresso all'impianto

La procedura di accettazione dei rifiuti in stoccaggio prevede, prima della pesatura degli stessi, sul rottame metallico il controllo per rilevare l'eventuale presenza di contaminazione radioattiva mediante strumento fisso di rilevazione (Portale GALILEO).

Il Responsabile Tecnico dell'impianto determina l'accettazione o meno della partita di rifiuti in arrivo, definendone inoltre le modalità e la zona di stoccaggio previo verifica della documentazione accompagnatoria controllando che sia sempre rispettata la netta separazione fra rifiuti e E.O.W. come previsto nella planimetria dell'impianto.

4.5.1.4 – Movimentazione interna degli automezzi

Lo spostamento degli automezzi all'interno dell'impianto è consentito con limite di velocità pari a 5 Km/h; la gestione del traffico interno è di competenza del Responsabile Tecnico dello stabilimento o di persona da lui incaricata.

4.5.1.5 – Controllo su impianti, macchinari ed attrezzature

Per tutti gli impianti fissi, le attrezzature e macchine mobili viene previsto un controllo metodico mensile che dovrà verificare eventuali perdite di olio, efficienza dell'impianto elettrico, usura delle componenti meccanico-idrauliche più sollecitate e quant'altro previsto dai rispettivi libretti di uso e manutenzione.

Per i presidi antincendio si faranno verifiche e manutenzioni periodiche secondo le modalità e la tempistica previste dalla normativa vigente.

4.5.1.6 – Altri controlli e verifiche

Un operatore, incaricato dal Responsabile Tecnico dell'impianto, deve verificare, almeno mensilmente, i seguenti presidi ambientali:

- stato di degrado della pavimentazione del piazzale cementato;
- stato di efficienza della rete di raccolta delle acque meteoriche con controllo della integrità delle caditoie e relativi pozzetti;
- pulizia periodica del piazzale cementato;
- controllo sulla integrità delle recinzioni.

4.5.2- PRESIDI ANTINCENDIO

La ditta non prevede attività o impianti soggetti a controllo dei Vigili del Fuoco o al rilascio del Certificato di Prevenzione Incendi ad esclusione del contenitore/distributore di gasolio ad uso privato (Attività 13.1.A). In particolare il basso quantitativo dei materiali infiammabili presenti non fanno assoggettare l'attività al D.P.R. n.151 del 11/8/2011.

Più nello specifico:

- il quantitativo istantaneo di carta sarà minore di 5.000 kg;
- il quantitativo istantaneo di legno sarà minore di 50.000 kg;
- il quantitativo istantaneo di plastica sarà minore di 5.000 kg;
- il quantitativo istantaneo di gomma sarà minore di 10.000 kg;
- il quantitativo istantaneo di materiale combustibile sarà minore di 5.000 kg.

Il distributore di Gasolio è stato Autorizzato sia all'installazione che all'esercizio dal Comune di Zola Predosa a seguito anche di collaudo e sopralluogo da parte di tutte le autorità competenti, tra cui ARPAE, AUSL, VIGILI DEL FUOCO, COMUNE DI ZOLA PREDOSA, AGENZIA DELLE DOGANE.

In caso di fuoriuscita di gasolio o di sversamento accidentale, sono state previste idonee procedure per il contenimento delle perdite in modo da garantire la non contaminazione delle acque meteoriche; tali procedure oltre al bacino di contenimento dimensionato per il 110% del volume del serbatoio prevedono l'utilizzo di panni, salsicciotti e altri materiali assorbenti.

4.6- MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI E RELATIVA STIMA

In virtù di quanto sopra facendo riferimento alla fase di gestione dell'impianto, trattandosi di azienda in essere, vengono individuate quelle mitigazioni degli impatti da adottare intese sia come possibili interventi che come metodi procedurali di gestione; potenziali impatti legati a:

- Impatto visivo (paesaggio)
- Incremento del traffico veicolare
- Impatto acustico
- Emissioni in atmosferica (sorgenti mobili)

- Mitigazione nella produzione di polveri
- Impatto sull'ambiente idrico
- Impatto su suolo e sottosuolo

4.6.1 - MITIGAZIONE DELL'IMPATTO VISIVO

Facendo seguito ai possibili con visuali analizzati al punto 4.4.1.1 si fa notare che l'impianto non costituisce una struttura impattante in quanto risulta schermato praticamente da ogni punto di vista.

Inoltre l'attività non prevede lavorazioni sul piazzale se non il transito e la movimentazione degli automezzi.

L'attività ha luogo in una vasta area industriale e l'orario lavorativo è quello nella fascia oraria 8-18.

Per quanto sopra "l'impatto visivo" e quello indotto "paesaggio" vengono stimati, per il futuro, di bassa significatività, e non necessitano di particolari mitigazioni.

4.6.2- MITIGAZIONE INCREMENTO DEL TRAFFICO VEICOLARE

Facendo seguito ai possibili scenari analizzati al punto 4.4.1.2, la movimentazione degli automezzi sia nello stato attuale che in quello futuro, considerando la zona industriale e le infrastrutture presenti, ha portato a stimare l'impatto di bassa significatività. Come indicato al cap. 4.5.1.2 è prevista una programmazione delle operazioni di ritiro dai produttori e/o conferimento dei rifiuti nell'impianto in modo da ottimizzare i viaggi prevedendo uno scaglionamento sia delle operazioni di carico e partenza degli automezzi che di quelle di arrivo e scarico in funzione della distanza dal luogo in cui vengono ritirati e conferiti.

A questi effetti si ritiene di non prevedere alcuna ulteriore mitigazione di impatto essendo lo stesso già poco significativo.

A sua volta l'impatto dovuto all'incremento di traffico veicolare si ripercuote su varie componenti ambientali (atmosfera, sistemi insediativi, salute pubblica, rumore) con bassa significatività.

4.6.3- MITIGAZIONE IMPATTO ACUSTICO

Facendo seguito a quanto riportato al paragrafo 4.4.1.3, dall'analisi effettuata dal Tecnico Specialista non vi è alcun superamento dei limiti assoluti di immissione e del differenziale diurno.

Tutte le attività di trattamento di rifiuti avvengono all'interno del capannone; capannone che funge anche da schermo nei confronti dei recettori più prossimi all'impianto.

Si può stimare che l'attività svolta produca un impatto acustico di bassa significatività.

A sua volta l'impatto acustico si ripercuote su varie componenti ambientali (salute pubblica, rumore e vibrazioni) in maniera poco significativa.

4.6.4- MITIGAZIONE EMISSIONI IN ATMOSFERA (SORGENTI MOBILI)

Come già descritto al punto 4.4.1.4 nell'analizzare i possibili scenari legati a tale impatto, questo risulta imputabile alle emissioni da sorgenti mobili legate al traffico veicolare prodotto dagli automezzi della Ditta; traffico che precedentemente è risultato essere di 1,4 camion all'ora.

A questo vanno aggiunti alcuni accorgimenti gestionali (descritti precedentemente) che hanno portato a stimare l'impatto emissioni di bassa significatività, e di non prevedere quindi alcuna mitigazione di impatto essendo lo stesso già poco significativo.

A sua volta l'impatto dovuto alle emissioni in atmosfera si ripercuote su varie componenti ambientali (atmosfera, vegetazione, flora, fauna, sistemi insediativi, salute pubblica) con una bassa significatività.

4.6.5- MITIGAZIONE NELLA PRODUZIONE DI POLVERI

Facendo seguito ai possibili scenari analizzati al punto 4.4.1.5, in cui la produzione di polveri può essere imputabile allo scarico/carico di rifiuti a granulometria fine, operazioni che si svolgono al coperto, sotto il capannone quindi al riparo da agenti meteorici quali pioggia ed in particolare vento, tale impatto è stato stimato di bassa significatività, non si prevede quindi alcun intervento mitigativo se non gli accorgimenti già descritti.

A sua volta la produzione di polveri si ripercuote negativamente su varie componenti ambientali (atmosfera, vegetazione, flora, fauna, salute pubblica) in maniera poco significativa a condizione che vengano messe in atto le mitigazioni di tipo gestionale sopra citate.

4.6.6- MITIGAZIONE IMPATTO SULL'AMBIENTE IDRICO

Facendo seguito a quanto analizzato al punto 4.4.1.6, le acque meteoriche e le acque reflue assimilabili alle domestiche vengono inviate direttamente in fognatura; tipologia di scarico già valutata e autorizzata dal Comune di Zola Predosa. Nessuna modifica verrà apportata a queste tipologie di scarico. Inoltre considerato che tutte le operazioni si svolgono al coperto, si è stimato l'impatto sull'ambiente idrico di bassa significatività. A questi effetti si ritiene di non prevedere alcuna mitigazione di impatto essendo lo stesso già poco significativo.

4.6.7- MITIGAZIONE DELL'IMPATTO SU SUOLO E SOTTOSUOLO

Facendo riferimento a quanto riportato al punto 4.4.1.7, i terreni caratterizzanti la nostra area sono di natura prevalentemente argillosa caratterizzati da una bassa permeabilità.

Questa caratteristica, oltre al fatto di non effettuare operazioni o stoccaggi direttamente sul piazzale esterno, hanno portato a stimare l'impatto su tale matrice ambientale di bassa significatività.

A questi effetti si ritiene di non prevedere alcuna mitigazione di impatto essendo lo stesso già poco significativo.

4.7- TABELLA RIASSUNTIVA DEGLI IMPATTI IN PRESENZA DELLE MITIGAZIONI PREVISTE

Viene redatta una tabella riassuntiva (Matrice) delle componenti ambientali interessate dai fattori di potenziale impatto in fase di esercizio dell'impianto (in presenza delle mitigazioni e delle procedure gestionali adottate) generati, a loro volta, dai fattori causali considerati; ciò allo scopo di individuarne indirettamente anche il collegamento fra fattori causali e le componenti ambientali stesse

Si sono evidenziati in ordinata l'elenco dei fattori di potenziale impatto:

- impatto visivo
- incremento del traffico veicolare
- impatto acustico
- emissioni in atmosfera
- impatto sull'ambiente idrico
- impatto su suolo e sottosuolo
- produzione di polveri

Si sono evidenziate invece in ascisse le componenti ambientali interessate:

- atmosfera
- ambiente idrico
- suolo e sottosuolo
- vegetazione, flora e fauna
- ecosistemi antropici
- salute pubblica
- rumori e vibrazioni
- paesaggio

Ad ogni impatto è stato attribuito il seguente grado di significatività:

N= nessuna significatività

B= bassa significatività negativa

M= media significatività negativa

A= alta significatività negativa

MATRICE DEI FATTORI DI POTENZIALE IMPATTO IN PRESENZA DELLE MITIGAZIONI PREVISTE

FATTORI DI POTENZIALE IMPATTO	COMPONENTI AMBIENTALI							
	ATMOSFERA	AMBIENTE IDRICO	SUOLO E SOTTOSUOLO	VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA	ECOSISTEMI ANTROPICI (sistemi insediativi)	SALUTE PUBBLICA	RUMORE E VIBRAZIONE	PAESAGGIO
IMPATTO VISIVO	N	N	N	N	N	N	N	B
INCREMENTO DI TRAFFICO VEICOLARE	B	N	N	N	B	B	B	N
IMPATTO ACUSTICO	N	N	N	N	N	B	B	N
EMISSIONI IN ATMOSFERA	B	N	N	B	B	B	N	N
IMPATTO SU AMBIENTE IDRICO	N	B	B	B	N	N	N	N
IMPATTO SU SUOLO E SOTTOSUOLO	N	N	B	B	N	B	N	N
PRODUZIONE DI POLVERI	B	N	N	B	N	B	N	N

4.8- PIANO DI MONITORAGGIO

Il piano di controllo dell'efficacia delle misure di mitigazione adottate nell'impianto ha lo scopo di monitorare gli aspetti ambientali, in condizioni di esercizio operative normali, indotti dall'attività costituiti dalle emissioni e dagli impatti sui corpi ricettori assicurando la base conoscitiva di tutti quei dati che consentono la verifica di conformità ai limiti emissivi previsti dalle vigenti normative.

4.8.1.- RESPONSABILITÀ DI CHI DEVE EFFETTUARE IL MONITORAGGIO E CONTROLLO

Per eseguire il monitoraggio vengono individuati, attribuendone le relative funzioni e responsabilità, i seguenti due soggetti:

a) il gestore dell'impianto che ha la responsabilità di:

- fare eseguire i controlli con la periodicità stabilita;
- affidare i controlli solo a personale tecnico e laboratori qualificati;
- registrare i dati relativi ai controlli periodici ed archivarli presso l'impianto a disposizione delle Autorità competenti;

b) il personale tecnico ed i laboratori di analisi, incaricati dal gestore, hanno la responsabilità di :

- utilizzare metodi di rilevamento, prelievo ed analisi, in relazione ai parametri da monitorare, rispettando i criteri, le tecniche e le metodiche previste dalla legislazione vigente relazionando inoltre il gestore (soggetto non tecnico) sui risultati del monitoraggio.

4.8.2.- COSA SI INTENDE MONITORARE

Per stabilire cosa si intende monitorare, si rimanda a quanto già detto sul tipo di attività svolta nell'impianto ed alla descrizione dei presidi ambientali adottati.

In funzione di ciò, gli aspetti ambientali e gestionali da monitorare sono:

- a) emissioni in atmosfera (tritratore)
- b) rumore
- c) misure/controlli di tipo gestionale

Analizziamo, per ognuno di questi aspetti, quali parametri vengono monitorati e/o misure gestionali adottate.

4.8.2.a – emissioni in atmosfera

Dovrà essere rispettato il valore limite per le polveri totali previsto dalla DGR 1769 del 2010 pari a 10 mg/Nm³.

4.8.2.b – rumore

Le emissioni sonore, prodotte dall'attività svolta nell'impianto, vengono monitorate attraverso la misurazione dei seguenti parametri:

livello equivalente (Leq)
livello di picco pesato (Ldk)
Livello Massimo (Lmax)
Livello Minimo (Lmin)

4.8.2.c– misure/controlli di tipo gestionale

Come previsto nel piano di gestione dell'impianto vengono adottate misure ed eseguiti controlli, per aumentare il livello di protezione ambientale, quali:

- controllo sui rifiuti in ingresso per individuare l'eventuale presenza di sorgenti radioattive nei rottami metallici;
- controllo su macchinari ed attrezzature relativamente alle componenti meccanico-idrauliche ed elettriche più sollecitate;
- controllo sulla integrità delle recinzioni e dei portoni;
- controllo sullo stato di degrado della pavimentazione del piazzale cementato.

4.9- PIANO PER IL RIPRISTINO AMBIENTALE DELL'AREA

Il piano di ripristino dell'area, ovvero di bonifica, smantellamento impianti e smaltimento rifiuti si può così suddividere nei seguenti punti:

- smantellamento e rimozione degli impianti e dei manufatti inutilizzabili senza valore commerciale, dei materiali residui e dei rifiuti speciali, pericolosi e non eventualmente accumulati nell'insediamento;
- smantellamento e rimozione degli impianti e delle attrezzature.

La fase delle attività di ripristino ambientale e bonifica dell'insediamento prevedrà le seguenti operazioni principali:

- smantellamento degli impianti e dei manufatti, presenti sull'area, comprendente la rimozione e lo smaltimento dei materiali in essi contenuti;
- classificazione, rimozione e smaltimento presso siti autorizzati dei materiali residui e dei rifiuti speciali, pericolosi e non, presenti in contenitori e non, all'interno dell'insediamento.

Per il definitivo smaltimento di questi materiali si prevede, nei casi in cui non siano rigorosamente note le caratteristiche merceologiche e chimiche, l'esecuzione di una serie di operazioni di classificazione, mediante accertamento analitico, tali da permettere un corretto smaltimento presso soggetti e/o siti autorizzati.

Nella fase di smantellamento e rimozione degli impianti e delle attrezzature, in ottemperanza anche a quanto disposto dal D.Lgs. 152/2006- parte IV - titolo V, l'operazione comprenderà la bonifica dei bacini/vasche interrati e non, delle tubazioni di collegamento, delle eventuali apparecchiature ed impianti, nonché lo smaltimento dei materiali residui in essa contenuti che si ritenga possano costituire pregiudizio per le persone e per l'ambiente.

Tutte le operazioni saranno eseguite da ditta autorizzata e dotata di idonei mezzi operativi e di personale preventivamente addestrato per eseguire i lavori in condizione di sicurezza sia per le componenti ambientali e le aree circostanti che per quella propria.

In ogni fase delle operazioni le procedure operative saranno affrontate sulla base delle specifiche situazioni di rischio caratterizzanti gli impianti e/o la zona da bonificare, nel pieno rispetto delle misure e cautele imposte dalla normativa protezionistica.

Su tutti gli impianti e/o zone, prima di qualunque intervento, verrà eseguita una caratterizzazione ed analisi delle componenti ambientali del sito da bonificare così come previsto dal D.Lgs. 152/06 citato in precedenza.

Per quanto riguarda le modalità operative, si farà riferimento ai criteri definiti nel manuale antinfortunistico, dalla ditta/e che interverranno, e nel piano inerente le misure per la salute e sicurezza dei lavoratori.

Al termine delle fasi di cui sopra, i materiali provenienti dalle operazioni di bonifica, subiranno i seguenti trattamenti:

- i materiali riciclabili (es. rottami ferrosi e metallici, componenti in materia plastica, gomma, ecc.) verranno recuperati da ditta/e autorizzate ed avviati successivamente al loro riutilizzo;
- i materiali residui verranno classificati e smaltiti, ai sensi della normativa vigente, come rifiuti per singola tipologia con la codifica CER.

Quanto non contenuto nella presente bozza di bonifica e ripristino del sito, se ed in quanto necessaria o prescritto dalla Autorità competenti in materia Ambientale, sarà adottata al momento dell'intervento per il ripristino ambientale dell'area stessa.

5 - CONCLUSIONI

Alla luce di quanto sopra esposto, visto il quadro di riferimento programmatico, quello di riferimento progettuale, nonché quello di riferimento ambientale, analizzati gli impatti indotti dall'attività svolta nell'impianto in cui vengono stoccati e trattati solo rifiuti solidi prevalentemente di natura metallica, in virtù anche degli studi effettuati dai tecnici specialisti dei vari settori e delle informazioni fornite dall'azienda RIB LA ROTTAMINDUSTRIA srl, nonché delle mitigazioni adottate anche di tipo gestionale; si ritiene che l'impianto in oggetto sia sufficientemente presidiato dal punto di vista ambientale qualora si adottino i criteri di mitigazione, le cautele operative, le procedure descritte e si effettuino i controlli ed i monitoraggi previsti.

DATA: 21/4/2024

Il Tecnico incaricato
(Ing. Andrea Scarpelli)

